

La regina Ester tra Israele e Iran

Fausto D'Addario | 16/06/2025 | Bibbia

C'è una storia millenaria che unisce [israeliani e iraniani](#), ben oltre le cronache dei conflitti attuali. Un legame che risale ai tempi dell'Impero persiano, quando [Ciro il Grande liberò gli ebrei dalla schiavitù babilonese](#) e permise loro di ricostruire il Tempio a Gerusalemme. Un'amicizia millenaria che ha attraversato epoche e regni, fino al volto fiero e silenzioso di **Ester, l'ebrea che divenne regina di Persia** e salvò il suo popolo da un genocidio pianificato.

È la stessa Persia - l'attuale Iran con oltre 90 milioni di abitanti - che per secoli fu casa per gli ebrei, luogo di scambio culturale, alleanze politiche e rispetto reciproco. Una storia che proseguì anche nel XX secolo: **Israele e Iran furono partner strategici**, uniti da visioni comuni di modernizzazione e progresso in Medio Oriente.

Poi arrivò il 1979. La Rivoluzione islamica spezzò quell'alleanza millenaria. **La Repubblica islamica fece dell'odio per Israele una dottrina**, non solo uno slogan. "Il piccolo Satana" prima, "il grande Satana" poi. La guerra, diceva papa Francesco, si fa prima con le parole che con le armi. E poi questi attacchi sono diventati finanziamenti, milizie e armi: Hamas, Hezbollah, la Jihad islamica, gli Houthi. Il Sabato Nero del 7 ottobre è l'ultimo, tragico tassello di questa strategia.

Ma ecco il paradosso: **Israele combatte per il popolo iraniano?** I colpi inferti a Hezbollah o Hamas sono colpi al regime che opprime Teheran da più di 40 anni? Questo sostengono con forza **gli iraniani della diaspora**, che manifestano in tutto il mondo al fianco degli israeliani. E spesso vengono aggrediti da chi, accecato dall'ideologia, confonde la libertà con l'odio.

In questo intreccio di popoli, dolore e speranza, **torna la figura biblica di Ester**. Una giovane ebrea della diaspora, cresciuta in Persia, che diventa regina ma nasconde la sua identità. Non è una guerriera, né una politica. Ma quando arriva il momento, **sceglie di agire**, di rischiare, di parlare. Lo fa con intelligenza, con fede, con astuzia. Salva il suo popolo non con la forza, ma **con la verità e con il coraggio morale**.

«E chissà, forse proprio per un tempo come questo tu sei giunta alla regalità» (Ester 4:14)

Ester è il simbolo di chi **non si piega alla tirannia**, di chi vive in un sistema corrotto ma non smette di coltivare il bene, di chi si salva per salvare gli altri. È la figura che oggi può parlare a israeliani e iraniani insieme. **Perché la sua storia è nata da entrambi**.

Oggi, in Iran, milioni di giovani - soprattutto donne - lottano per i loro diritti, per la verità, per la libertà. Lo fanno in silenzio, o con manifestazioni represses nel sangue. Come Ester, **sono nascoste, ma non vinte**. E il mondo libero ha il dovere morale di ascoltarle, di sostenerle, di non voltarsi dall'altra parte.

Il Medio Oriente può essere altro. Un giorno, forse non lontano, Iran, Israele, Arabia Saudita e i Paesi del Golfo potrebbero costruire insieme **una nuova alleanza per la stabilità e la libertà**. Ma perché questo accada, è questo il punto dolente, la narrazione occidentale sostiene che la Repubblica islamica dovrà prima o poi cadere. E i suoi proxy devono essere fermati. Ma staranno a guardare?

Come Ester, anche noi oggi dobbiamo scegliere: o **complici del caos o voci della giustizia e della pace.**